

Il libro curato da Giampiero Frasca

Storia del Novecento attraverso i film

di Alberto Galimberti

Osservare la storia del Novecento attraverso i film che quella stessa storia l'hanno raccontata, offrendo gli strumenti critici per leggere gli avvenimenti susseguitisi lungo il suo corso. È l'intento manifesto di "Schermi del Novecento. La storia del XX secolo vista attraverso il cinema" (Lindau), prezioso volume, a più voci, curato da Giampiero Frasca.

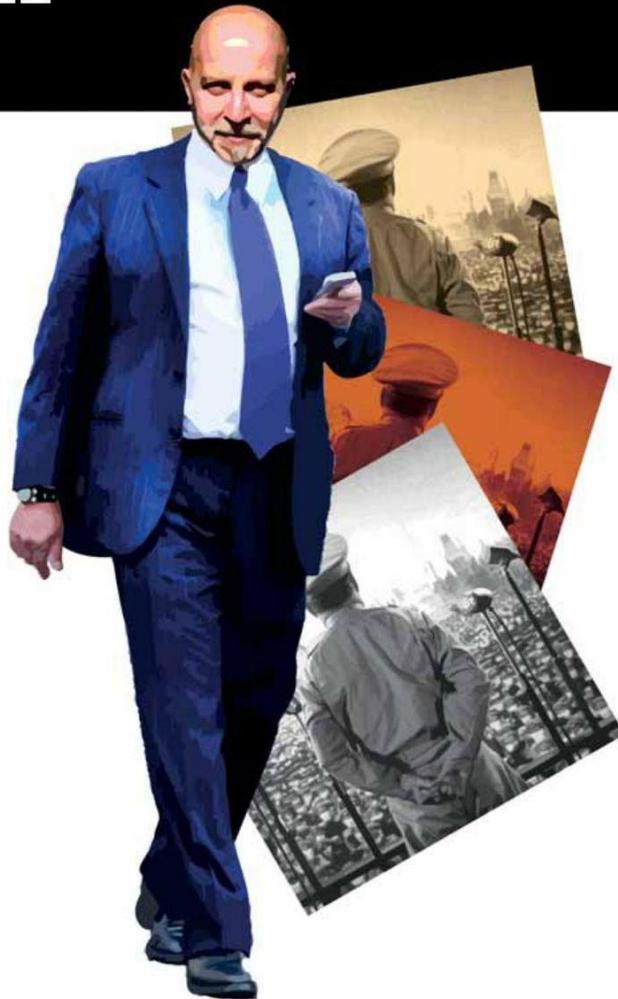
Il Novecento è stato il primo secolo ad avere il corredo delle immagini a commento e supporto del suo svolgimento, segnando uno spartiacque. Punto di contatto necessario tra gli eventi della storia, per citare Johan Huizinga, le immagini hanno mutato il modo di relazionarsi a quest'ultimi. Spalancando al pubblico una nuova prospettiva, grazie all'inedito contraltare visivo. Trasponendo fatti in *fiction*. Soppiantando spesso il discorso storico originario e scivolando talvolta a servizio della propaganda. Ogni film, asserisce Frasca, è lente di ingrandimento sul passato, interpretazione intrecciata al presente e specchio della società che l'ha confezionato. Volge lo sguardo su situazioni e significati che l'immaginazione sarebbe incapace di costruire attingendo soltanto a fonti scritte.

Il cinema che riproduce la storia e traduce la realtà in spettacolo, avverte però l'autore, è un mezzo da maneggiare con cautela. Tanto più in tempi fondati sulla «cultura della mostrazione», fiancheggiati dalla finzione dell'intelligenza artificiale e funestati dalla disinformazione, dove si è inclini a credere stolidamente a tutto: «Bisogna sempre ricordare che il film ambientato in un'epoca storica non è mai una rappresentazione fedele della realtà, ma solo una sua più o meno attendibile interpretazione». Pur nel rispetto di una verità inoppugnabile mostrata dalle immagini, sarebbe preferibile pro-

pendere per una verità possibile, perché «la scelta di un soggetto piuttosto di un altro, il preciso taglio di un'inquadratura, le decisioni stesse di dove piazzare la cinepresa, l'eventuale commento della voce narrante, il montaggio delle inquadrature riflettono in ogni istante l'opera di un autore, il condizionamento di un periodo, di una società».

Il volume ospita ventuno saggi, isola gli eventi rimarchevoli del secolo scorso e scandisce ciascun capitolo in quattro sezioni: il cruciale inquadramento storico; il film eletto a paradigma e sedimentatosi nella memoria collettiva; il clima sociale e la cornice culturale che avvolgono l'opera; il novero di pellicole che dialogano idealmente tra loro a mo' di filmografia commentata. Spazia perciò dalla Belle Époque alla prima guerra mondiale, dalla rivoluzione d'Ottobre al fascismo, dalla guerra civile spagnola al nazismo, dalla Seconda guerra mondiale alla bomba atomica, dalla Shoah alla lotta per i diritti civili in America, dal boom economico agli anni di piombo, dalla caduta del Muro di Berlino all'11 settembre. Senza accademismi e ampollosità, con puntualità e precisione: ora saluta innovazioni e successi, ora stigmatizza inciampi e sbavature.

Una pagina via l'altra, accanto all'eloquenza di parole e pause, sono evocati monumentali grandangoli e intimi piani ravvicinati, montaggi nervosi e placide carrellate, vorticosi piani sequenza e prospettive a piombo (in gergo, *God's point of view*). Sulla copertina, invece, si staglia inconfondibile la sagoma di Charlie Chaplin, in "Il grande dittatore" (1940), nei panni di Adenoid Hynkel: caricatura di Adolf Hitler, allora nemico numero uno delle democrazie occidentali. Il fotogramma riconduce al memorabile discorso finale, intonato alla speranza e rimasto tragicamente lettera morta. Utopia della ragione sopraffatta dalla feroce follia del Führer.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

